

IL PRESEPIO NELLA TRADIZIONE



Le rappresentazioni della Natività sono molto antiche: tra le prime ricordiamo quelle delle catacombe (II° e IV° sec.) e quelle che compaiono nei rilievi dei sarcofagi (IV° sec.). Ma la vera e propria origine del presepe è da far risalire alle rappresentazioni sacre che nel Medioevo si svolgevano durante le feste natalizie e delle quali S. Francesco stesso avrebbe tratto l'idea del presepe, realizzandolo per la prima volta a Greccio nel Natale del 1223.

A pochi anni dalla sua invenzione, alla fine del 1200, comparvero le prime rappresentazioni artistiche della Natività: la più antica è l'«Oratorium praesepe» di Arnolfo di Cambio, conservato nella Basilica di S. Maria Maggiore a Roma. Nei secoli successivi

il presepe acquistò sempre più popolarità soprattutto nell'Italia Centrale e Meridionale. A Napoli esso conobbe i suoi fasti maggiori; in questa città nacque il «figurinaio» e nel 700 comparvero gli specialisti di pastori e animali. Da Napoli il presepe si diffuse poi in tutta Europa: in Provenza, ad esempio, furono realizzati presepi con figurine animate da congegni meccanici, mentre in Catalogna si cimentarono nella scultura di figure in creta anche grandi artisti. In Polonia poi la tradizione del presepe risale addirittura al 1400 e si conservano ancora figurine di quel periodo, del 1600 e del 1700.

La tradizione del presepe ha anche nella nostra città radici profonde. Quasi ogni

chiesa da sempre rinnova ogni anno questo rito; molti ricordano il bel presepe di S. Martino che si fregiava di graziose figurine del Paci. Ogni padre poi, con la scusa di accompagnare i suoi bambini, a Natale si reca a rivedere il presepe dei Cappuccini che non cambia molto da un anno all'altro e forse per questo è così bello.

Molti ricordano la vecchiaia che in Corso Mazzini, prima della guerra, vendeva infreddolita le sue figurine di terracotta, così rozze eppure così graziose, mentre da Sor Antò in via Pretoriana, si potevano acquistare pastori e pecorelle di tutte le misure. In ogni casa, nella settimana precedente il Natale, c'era un gran fervore: si andava in campagna a prendere l'erba vellutata, le mamme non ritrovavano più la

farina che serviva per le stradine e lo specchio che diventava un bel laghetto. Piccole cose delle quali sembra a volte aver perso il gusto e delle quali all'improvviso senti la mancanza.

Un presepe vecchio e nuovo al tempo stesso che piace a chi ricorda le cose andate e a quanti vivono la realtà del nostro tempo, è quello stabile del Centro di Cultura della Parrocchia di S. Giacomo della Marca, realizzato dai Frati Minori a Borgo Solestà. Tradizionale per l'impostazione dei tempi e dei luoghi e moderno per gli effetti tecnici, si avvale del gruppo della Sacra Famiglia e di un pastore realizzati con plastico e classico vigore dallo scultore Enzo Marinelli.

Lucia Pellei